



# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVIII - N° 8 DEL 19 FEBBRAIO 2012 - VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - VERDE

## La Parola di Dio Domenica 19 Febbraio 2012

Prima Lettura	Is 43,18-19.21-22.24b-25
Salmo Responsoriale	Sal 40
Seconda Lettura	2Cor 1,18-22
Vangelo	Mc 2,1-12

## Calendario della Settimana

Domenica 19	S. Mansueto
Lunedì 20	S. Eucherio; S. Leone
Martedì 21	S. Pier Damiani; S. Germano
Mercoledì 22	Le Ceneri; Cattedra di S. Pietro apostolo
Giovedì 23	S. Policarpo
Venerdì 24	S. Modesto
Sabato 25	S. Nestore; S. Cesario

## Tutti capaci di miracoli con il perdono

don Giovanni Berti

*Gesù entrò di nuovo a Cafarnaù, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sapiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». Quello si alzò e subito prese la sua barella e sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».*

Gesù non è un grande guaritore... Se pensiamo a Gesù principalmente come uno dai grandi poteri terapeutici, capace di guarire e addirittura risuscitare corpi morti, andiamo davvero fuori strada. Lo stesso Gesù più di una volta nel Vangelo, quando è cercato solo come guaritore, fugge. E capita che a qualcuno, che ha appena guarito o liberato da demoni, ordini di non dire nulla a nessuno. Gesù non è certo indifferente alle sofferenze fisiche delle persone. Al contrario è spesso mosso a compassione nel vedere chi soffre per una malattia o per la fame. Ma il suo compito è ben più radicale e profondo di quello di sanare il corpo dell'uomo. E in questa missione, ovviamente, ogni singolo cristiano e la Chiesa intera sono coinvolti. Il brano di questa domenica ci mostra la vera missione di Gesù (e di riflesso la nostra di cristiani). L'evangelista Marco, nella cornice dell'episodio dice "... ed egli annunciava la Parola". L'uso del verbo imperfetto indica una azione continua e abituale. E' dunque questo quello che fa Gesù: parla di Dio, apre la mente di chi lo ascolta alla comprensione di Dio, abbattendo i muri di mistero che ostacolano l'incontro tra cielo e terra, tra Dio e l'uomo. Gesù vuole far comprendere che Dio non è inconoscibile, non è irraggiungibile. Con la fede possiamo finalmente risolvere la paura della no-

stra piccolezza e fragilità; conoscendo Dio possiamo affrontare anche i nostri errori e sbagli senza pensare che ci chiudano la strada della vita. Penso che anche a noi insieme ai presenti nella casa di Cafarnaù, leggendo lo svolgersi dei fatti, rimaniamo sorpresi dal fatto che Gesù come prima cosa, quando gli viene messo davanti il paralitico, non opera una guarigione fisica, ma perdona il malato. Ma come?! Questi suoi 4 amici fanno di tutto per mettergli davanti questo poveretto che è immobilizzato a letto, e Gesù pronuncia solo parole di perdono. E chi lo vede il perdono? A cosa gli serve? E che cosa avrà mai da farsi perdonare questo, già segnato da tanta sofferenza fisica? Se fossimo onesti fino in fondo e meno distratti nel leggere questo episodio, sicuramente ci verrebbe da protestare verso Gesù.

Gli scribi presenti nella scena protestano vigorosamente quando sentono Gesù che pronuncia la parola del perdono, e lo fanno dicendo una cosa assolutamente vera: solo Dio può perdonare. Ed è proprio questo il punto. Gesù vuole che il paralitico, ancor prima di rialzarsi fisicamente, si rialzi nel cuore e nella fede. Gesù sa bene che al suo tempo la malattia era vista come segno di maledizione e di colpe personali. Ed è per questo motivo che annuncia la Parola di perdono, una parola che annuncia la bontà nel cuore dell'uomo e la sua possibilità di essere felice e amato in ogni situazione di vita, anche la più difficile. Gesù ha visto la grande fiducia in lui da parte dei 4 amici del paralitico. Gesù ha apprezzato il loro gesto di fede concreta, e da questa fede concreta fa partire il suo perdono. Si può proprio dire che il vero perdono e l'amore sincero rimettono in piedi ogni vita, anche la più paralizzata dal peccato e dagli errori della vita. Gli scribi sono scandalizzati perché vedono un uomo che dona il perdono, cosa che solo Dio può fare.

Gesù operando successivamente la guarigione fisica, vuole dimostrare che giustamente solo da Dio viene il perdono, ma questa capacità miracolosa di guarire il cuore umano, è data anche all'uomo stesso. Tutti siamo capaci di perdonare, e questa capacità è data soprattutto a coloro che di Cristo portano il nome, noi cristiani. Se noi cristiani perdiamo la capacità di perdonare, e ci chiudiamo in sterili e paralizzanti giudizi, alla fine non annunciamo più Gesù Cristo, e ci allontaniamo da Lui, lasciando il mondo sempre più paralitico e bloccato.

Non abbiamo tutti la capacità di fare miracoli fisici, ma certamente abbiamo tutti la capacità di operare miracoli con il perdono offerto al prossimo, specialmente a coloro che sono malati e abbattuti dal senso di colpa e dai propri errori. Perdonando e amando, anche la vita più ripiegata su se stessa e più disperata acquista nuova forza e si rimette a camminare...

## Defunti

Volpi Antonio, 52  
Papili Irma, 82  
Nardecchia Adolfo, 89  
Capanna Fiorindo, 80

## Avvisi

1. Lunedì 20 febbraio, festa dei Beati Francesco e Giacinta, pastorelli di Fatima. Alle ore 17.15 Preghiera del Rosario e alle ore 18.00 S. Messa in onore dei pastorelli.
2. Mercoledì 22 febbraio: Mercoledì delle Ceneri. Inizio della Quaresima. Giornata di digiuno e astinenza. SS. Messe con benedizione e imposizione delle ceneri alle ore 8.30; 18.00; 21.00. Quanto risparmiato digiunando verrà raccolto durante le SS. Messe e devoluto alla Caritas.
3. Venerdì 24 febbraio alle ore 17.15: Via Crucis

*Viviamo in un mondo in cui le informazioni circolano in quantità quasi infinita e anche il messaggio cristiano ci giunge monco, frammentato, confuso. Tutto è sullo stesso piano, senza ordine, senza logica, senza una comprensione profonda. Occorre ribadire o riscoprire ciò in cui crediamo. In questo spazio del foglio settimanale riportiamo, di domenica in domenica stralci presi da un validissimo sussidio di Paolo Curtaz: "ABC della fede cristiana".*

# T

**utto per amore (segue)**

### La vita nuova

La vita nuova, ispirata al vangelo e ai suoi principi, ai suoi valori, è una vita che nel concreto cambia. Se non cambia, possiamo seriamente dubitare della conversione del nostro cuore. Nel passato, ma ancora oggi, si identifica il cristianesimo con le scelte morali: la fede diventa "fare" qualcosa, l'osservanza (rigida e acritica) di norme derivanti dal vangelo o, peggio, dettate da una Chiesa retrograda e puritana.

La verità è molto diversa: la fede è, anzitutto, incontrare qualcuno, il Signore Gesù, e, attraverso questo

incontro, scoprire uno stile di vita armonioso e virtuoso, che fa emergere in noi i tratti di luce che possono cambiare la vita. Certo: anche la vita del discepolo (anzi, la sua più di quella degli altri!) è una lotta, un combattimento, una fatica. Nella nebbia non si vedono le ombre, quando si è in pieno sole, invece, le ombre si stagliano nitide.

La fede cristiana e la vita nuova in Cristo si possono capire solo ed esclusivamente in una logica d'amore. L'incontro con Cristo spalanca nel nostro core nuove risorse, nuove energie, siamo resi capaci di amare. Anzi, il discepolo sperimenta in sé la grazia, cioè l'amicizia del Signore Gesù che lo rende capace di cose impossibili: perdonare i nemici, dimorare in pace in mezzo alle prove, spendere la propria vita per i fratelli.

La vita resta un cammino accidentato e non sempre è possibile vivere questa grazia, anche a causa della nostra incostanza. Il discepolo, allora, accoglie il perdono di Dio, che non solo cancella il peccato, ma restituisce una forza e una capacità che permettono di ripartire e di costruire.

### Ama

L'amore è il centro del cristianesimo. Quando Gesù vuole sintetizzare la fede di Israele dice chiaramente che il comando da seguire è: *amare il Signore Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e amare il prossimo come se stessi* (Lc 10,25-28).

Amare Dio, cioè accogliere il suo amore, convertirsi al suo amore, abbandonare l'idea orribile di un Dio nevrotico e arrabbiato, per accogliere la buona notizia di un Dio che ama e ha cura dei suoi figli; sperimentare, attraverso gli eventi, attraverso la Parola, attraverso la vicinanza della comunità, l'amore di Dio e ricambiarlo. Conoscerlo e ricambiarlo.

Come? Con intelligenza (il cuore, per gli ebrei, è la sede dell'intelligenza), cioè con un amore adulto, maturo, consapevole, non fatto di sole emozioni, non fatto di misticismo, ma capace di tradursi nella quotidianità. Un amore ricambiato con tutte le forze, cioè al meglio delle proprie capacità. Non esiste un amore assoluto per noi uomini, non dobbiamo seguire un improbabile, impossibile amore assoluto. Siamo chiamati ad amare nella piccolezza e nel limite di ciò che siamo. Non pretendiamo di amare Dio in maniera perfetta, ma in maniera intensa, come siamo capaci. Diciamo a Dio: *ti amo meglio che posso*.

Questo egli desidera.

*(segue)*